

## Il poeta che visse due volte Sulle ragioni di una polemica letteraria tra Frane Petrić e Iacopo Mazzoni\*

ŽELJKA METESI DERONJIĆ

Facoltà di Studi Croati dell'Università di Zagabria  
Dipartimento di Filosofia e Culturologia  
zmeteside@hrstud.hr

UDK 1Mazzoni, I.  
1Petrić, F.  
82.0(049.2)  
Articolo scientifico originale  
Ricevuto: 19. 6. 2023.  
Accettato: 11. 7. 2023.  
[https://doi.org/10.52685/pihfb.49.2\(98\).1](https://doi.org/10.52685/pihfb.49.2(98).1)

### Abstract

Un anno dopo la pubblicazione dei primi due volumi della *Poetica* (Ferrara, 1586) di Frane Petrić (Francesco Patrizi da Cherso), intitolati *Deca istoriale* e *Deca disputata*, Iacopo Mazzoni pubblica la prima parte della sua voluminosa opera intitolata *Della difesa della Comedia di Dante. Distinta in sette libri* (Cesena, 1587). Qui, nel ventesimo capitolo del terzo libro, Mazzoni fa alcune osservazioni critiche su quanto scritto da Petrić nella *Deca istoriale* a proposito di Sositeo, un poeta tragico greco della Pleiade (III secolo a.C.), entrando così in polemica con il filosofo di Cherso. Oggi, questa polemica – che fu ben nota nel 1587 – è conosciuta solo marginalmente e più, per i suoi protagonisti che per la materia trattata. Essa si compone di un totale di quattro scritti: 1. *Risposta di Francesco Patrizi; a due opposizioni fattegli dal Sig. Iacopo Mazzoni* (Ferrara, 1587); 2. *Discorso di Iacopo Mazzoni intorno alla risposta, et alle opposizioni fattegli dal Sig. Francesco Patricio, pertenente alla Storia del Poema Dafni, o Litiersa di Sositeo, poeta della Pleiade* (Cesena, 1587); 3. *Difesa di Francesco Patrizi; dalle cento accuse dategli dal Signor Iacopo Mazzoni* (Ferrara, 1587); 4. *Ragioni delle cose dette, e d'alcune autorità citate da Iacopo Mazzoni nel Discorso della Storia del poema Dafni, o Litiersa di Sositeo* (Cesena, 1587). Alcuni compilatori della bibliografia di Petrić hanno erroneamente attribuito l'ultimo scritto della polemica (*Ragioni*) a Petrić. Anche se, come scrive lo stesso Mazzoni, l'oggetto

---

\* Il presente contributo è una versione rivista del capitolo inedito »Polemika između Petrića i Mazzonija« (»La polemica tra Petrić e Mazzoni«) della mia tesi di dottorato *Poetika Frane Petrića (La Poetica di Frane Petrić)*, discussa nel 2013 presso la Facoltà di Filosofia di Zagabria.

della sua polemica con Petrić sia privo di senso, la polemica stessa fornisce un utile spunto sul metodo di analisi polemica, ragionamento e contrapposizione all'interno del quale entrambi mostrano la tendenza a presentarsi come acuti pensatori. Inoltre, la polemica tra Petrić e Mazzoni offre un quadro prezioso delle reazioni dei contemporanei alla pubblicazione della prima parte – quella »istoriale« – della *Poetica* di Petrić.

*Parole chiave:* Frane Petrić (Francesco Patrizi da Cherso), Iacopo Mazzoni, *Della poetica*, *La deca istoriale*, Sositeo, polemica letteraria

Nel 1587 ebbe notevole risonanza una polemica che oggi, purtroppo, è conosciuta ancora solo marginalmente<sup>1</sup> e non tanto per la materia in sé quanto per i suoi protagonisti.<sup>2</sup> Si compone di un totale di quattro scritti: 1. *Risposta di Francesco Patrizi; a due opposizioni fattegli dal Sig. Giacopo Mazzoni* (Ferrara, 1587); 2. *Discorso di Iacopo Mazzoni intorno alla risposta, et alle opposizioni fattegli dal Sig. Francesco Patricio, pertenente alla Storia del Poema Dafni, o Litierra di Sositeo, poeta della Pleiade* (Cesena, 1587); 3. *Difesa di Francesco Patrizi; dalle cento accuse dategli dal Signor Iacopo Mazzoni* (Ferrara, 1587); 4. *Ragioni delle cose dette, e d'alcune autorità citate da Iacopo Mazzoni nel Discorso della Storia del poema Dafni, o Litierra di Sositeo* (Cesena, 1587).

Un anno dopo la pubblicazione dei primi due volumi della *Poetica* (Ferrara, 1586) di Frane Petrić – la *Deca istoriale* e la *Deca disputata* – il filosofo e scrittore Iacopo Mazzoni (Jacopo, Giacopo; Cesena, 1548 – Cesena, 1598), pubblica la prima parte della sua voluminosa opera intitolata *Della difesa della Comedia di Dante. Distinta in sette libri. Nella quale si risponde alle opposizioni fatte al Discorso di M. Iacopo Mazzoni, e si tratta pienamente dell'arte*

<sup>1</sup> Per quanto ne so, della polemica fra Petrić e Mazzoni informa tra i primi (in forma concisa e senza particolare interesse per un'analisi del contenuto dei testi polemici) Giusto Fontanini nel primo tomo della sua ampia *Biblioteca dell'eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini arcivescovo d'Ancira con le annotazioni del Signor Apostolo Zeno storico e poeta cesareo cittadino veneziano* (Venezia: per Giambatista Pasquali, 1753, pp. 348–349), la cui prima edizione risale al 1706. Dopo di lui, della polemica scrisse brevemente Pierantonio Serassi, *La vita di Jacopo Mazzoni* (Roma: nella stamperia Pagliarini, 1790), pp. 78–87; Pietro Domazzolo, »Francesco Patrizio di Cherso erudito del secolo decimosesto (1529–1597)«, *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* 28 (1912), pp. 33–34, 67–68; Frederick Jr. Purnell, *Jacopo Mazzoni and his comparison of Plato and Aristotle* (dissertation, Columbia University, 1971), pp. 19–21; Danilo Aguzzi Barbagli in: Francesco Patrizi da Cherso, *Lettere ed opuscoli inediti*, ed. crit. a cura di D. Aguzzi Barbagli (Firenze: Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento, 1975), pp. 54–55, n. 2 (Aguzzi Barbagli non menziona *Ragioni*); Lina Bolzoni, *L'universo dei poemi possibili. Studi su Francesco Patrizi da Cherso* (Roma: Bulzoni, 1980), p. 107; Claudio Scarpati, *Dire la verità al principe. Ricerche sulla letteratura del Rinascimento* (Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore, 1987), p. 233, n. 9 (Scarpati riporta solo gli elenchi degli scritti del dibattito).

<sup>2</sup> Pierantonio Serassi, *La vita di Jacopo Mazzoni*, p. 87; Pietro Donazzolo, »Francesco Patrizio di Cherso erudito del secolo decimosesto (1529–1597)«, p. 67.

*Poetica, e di molt'altre cose pertenenti alla Philosophia, et alle belle lettere* (Cesena, 1587). Nel ventesimo capitolo del terzo libro della sua apologia di Dante, Mazzoni fa alcuni rilievi critici a quanto scritto da Petrić nella *La deca istoriale* a proposito di Sositeo (III secolo a.C.), un poeta tragico greco della Pleiade, e del suo poema *Dafni* o *Litierse*. A Sositeo Patrizi ha dedicato solo brevi accenni nella *Deca istoriale*, oltretutto in due luoghi diversi dell'opera. A pagina 104, infatti, scrive:

»Sositeo. Tragedie scrisse costui. e due hanno il loro nome conservato. ciò sono Dafni. e Litiersa.«<sup>3</sup>

A pagina 115, invece, scrive:

»Sositeo. O Ateniese, o Siracusano ch'ei fosse, fu concorrente in contrasto di Tragedie, ad Omero Bizanzio sovradetto. e fu anch'egli uno della Pleiade Tragica. e dicesi havere scritti poemi in prosa.«<sup>4</sup>

»Mirò. Sositeo sudetto hebbe una figliuola, per nome chiamata Mirò, la quale fu poetessa Epica, & Elegiaca, e Melica.«<sup>5</sup>

Mazzoni loda Petrić chiamandolo »diligentissimo, et accuratissimo scrittore delle cose poetiche«.<sup>6</sup> Tuttavia, continua, nel primo libro della sua *Deca istoriale*, Petrić, nonostante »l'autorità d'un uomo tanto eccellente nelle lettere«,<sup>7</sup> ha commesso due errori parlando di Sositeo. Il primo è quello di aver elencato *Dafni* e *Litierse* come due distinte tragedie scritte da Sositeo quando invece, fa notare Mazzoni, è evidente che si tratta di un'unica opera. Il secondo errore consiste nella convinzione propria di Petrić che tale poema sia una tragedia, mentre il titolo stesso, secondo Mazzoni, mostra che è un'ecloga simile agli idilli di Teocrito. Scrive Mazzoni:

»<...> mi pare, ch'egli nelle sopradette parole commetta due errori. Il primo de'quali, è ch'egli noma per due Poemi Daphni, e Litiersa, e pure si vede chiaramente per le parole d'Atheneo, ch'egli fù un solo, c'hebbe l'uno, e l'altro nome. <...> E il secondo errore, ch'egli ha creduto, che questo Drama fosse Tragedia, e pure il titolo mostra, ch'egli fù egloga simile a gli Idillii di Theocrito,

<sup>3</sup> Francesco Patrizi, *Della poetica*, La deca istoriale, libro primo (Ferrara: per Vittorio Baldini, 1586), p. 104.

<sup>4</sup> Ivi, p. 115.

<sup>5</sup> Ibid.

<sup>6</sup> Iacopo Mazzoni, *Della difesa della Comedia di Dante. Distinta in sette libri. Nella quale si risponde alle opposizioni fatte al Discorso di M. Iacopo Mazzoni, e si tratta pienamente dell'arte Poetica, e di molt'altre cose pertenenti alla Philosophia, et alle belle lettere*, parte prima (Cesena: appresso Bartolomeo Raverii, 1587), p. 492.

<sup>7</sup> Ibid.

e si vede chiaramente, che Daphnide, è nome di Pastore usato da Theocrito nell'Idillio ottavo.«<sup>8</sup>

L'origine della polemica con Mazzoni è indicata da Petrić stesso in una lettera a Giovan Battista Strozzi (1551–1634), poligrafo, mecenate, poeta, membro dell'*Accademia degli Alterati*, insigne e prominente personalità del tardo Rinascimento.<sup>9</sup> Dalla lettera del 18 maggio 1587 si apprende che l'8 maggio Iacopo Mazzoni aveva regalato personalmente a Petrić »un de'suoi libri«<sup>10</sup> in cui lo menzionava, accusandolo di due cose.<sup>11</sup>

Petrić rispose subito a queste accuse con lo scritto *Risposta di Francesco Patrizi; a due opposizioni fattegli dal Sig. Giacopo Mazzoni* (Ferrara, 1587), che allegò alla sua lettera a Strozzi, pregandolo di trasmetterla a Lorenzo Giacomini Tebalducci e Don Giovanni de' Medici dopo un'attenta lettura. Ciò che emerge chiaramente dalla lettera è la richiesta da parte di Petrić di un loro giudizio sulla sua risposta a Mazzoni, il quale, scrive Petrić, ha dimostrato che anche le grandi autorità possono sbagliare.

Rispondendo alle accuse di Mazzoni presentate nel terzo libro *Della difesa della Comedia di Dante* (1587), Petrić, nella sua breve *Risposta* indica Mazzoni come uno dei più dotti pensatori dell'epoca, paragonandolo allo scrittore romano Varrone. Oltre alla rilevanza della *Risposta* di Petrić nel contesto di tutto il confronto con Mazzoni, il testo è anche estremamente prezioso perché in esso Petrić ringrazia Mazzoni per aver elogiato le sue due *deche* poetiche, il che chiaramente conferma la conoscenza da parte di Mazzoni della *Deca istoriale* e della *Deca disputata*:

»Il Sig. Giacopo Mazzoni, huomo à di nostri sopra ogni credere dottissimo: e tale frà noi, quale fu già M. Varrone frà Romani, nella sua difesa della Comedia di Dante, data ora à luce, in piu luoghi, loda oltre ad ogni nostro merito, e noi, e le due Deche fin'ora publicate della nostra poetica. Di che grandissimo obbligo gli portiamo.«<sup>12</sup>

<sup>8</sup> Ibid.

<sup>9</sup> Vedi nota critica di Danilo Aguzzi Barbagli in: Francesco Patrizi da Cherso, *Lettere ed opuscoli inediti*, p. 28, n. 1.

<sup>10</sup> Francesco Patrizi, lettera »A Giovan Battista Strozzi. Firenze«, 18. maggio 1587, Ferrara, in: Francesco Patrizi da Cherso, *Lettere ed opuscoli inediti*, p. 54. Il libro di cui Petrić parlava è *Della difesa della Comedia di Dante* (1587) scritta da Mazzoni.

<sup>11</sup> Ibid.

<sup>12</sup> Francesco Patrizi, *Risposta di Francesco Patrizi; a due opposizioni fattegli dal Sig. Giacopo Mazzoni* (Ferrara: appresso Vittorio Baldini, 1587): f. a2r.

Tuttavia, »fra le molte lodi, quasi tra soavissimi fiori, e rose vi son due spine«. <sup>13</sup> Volendo mostrare »di non haver errato«, <sup>14</sup> Petrić scrive la sua breve risposta allo scopo di »additare in quante cose, contra quelle sue opposizioni noi crediam di haver ragione«. <sup>15</sup> Alle due obiezioni di Mazzoni, Petrić risponde in venticinque punti, nei quali cerca di additare tutti gli errori di Mazzoni derivanti dai due errori fondamentali che Mazzoni stesso gli ha attribuito. Petrić presenta dapprima sei argomenti con cui cerca di confutare la tesi di Mazzoni secondo la quale *Dafni* e *Litierse* sono un unico poema; successivamente, elenca diciannove motivi intesi a dimostrare che Mazzoni aveva torto quando lo accusava di non distinguere tra un'ecloga e una tragedia.

Nello stesso anno, Iacopo Mazzoni pubblica a Cesena la sua risposta intitolata *Discorso di Iacopo Mazzoni intorno alla risposta, et alle opposizioni fattegli dal Sig. Francesco Patricio, pertenente alla Storia del Poema Dafni, o Litiersa di Sositeo, poeta della Pleiade* (Cesena, 1587). Nella parte introduttiva del suo scritto polemico rivolta »A' lettori«, Mazzoni illustra dal suo punto di vista le ragioni e le motivazioni alla base della polemica con Petrić, precisando di esservi entrato »tirato per i capegli«. <sup>16</sup> Secondo Mazzoni, Petrić – presentato come un pensatore eccezionale e paragonato a Didimo di Alessandria – aveva mal interpretato la sua osservazione bene intenzionata e innocua in *Della difesa della Comedia di Dante*. Dopo avere letto la risposta di Petrić, e guidato, come fa notare, dal desiderio della pura verità, Mazzoni si era ritenuto obbligato a pubblicare il suo *Discorso*. Al ringraziamento di Petrić per l'elogio fattogli da Mazzoni, quest'ultimo risponde che ha elogiato e che sempre elogerà gli sforzi, l'abbondanza di scienza e i concetti eccezionali partoriti da Petrić, i quali dimostrano chiaramente che si tratta di uno scrittore straordinario. A ulteriore dimostrazione di quanto preziosa fosse la lezione di Petrić nelle due deche poetiche della *Poetica*, Mazzoni afferma che, dopo averle lette più volte, non trovò nulla da opporre se non le due obiezioni menzionate sopra. <sup>17</sup> A sostegno

---

<sup>13</sup> Ibid.

<sup>14</sup> Ibid.

<sup>15</sup> Ivi, f.a2v.

<sup>16</sup> Iacopo Mazzoni, »A' lettori«, in: Iacopo Mazzoni, *Discorso di Iacopo Mazzoni intorno alla risposta, et alle opposizioni fattegli dal Sig. Francesco Patricio, pertenente alla Storia del Poema Dafni, o Litiersa di Sositeo, poeta della Pleiade* (Cesena: appresso Bartolomeo Raverii, 1587), f. 2v: »Certo a nova replica non sono io per venire, se non tirato (come si dice) per i capegli.«

<sup>17</sup> Iacopo Mazzoni, *Discorso di Iacopo Mazzoni intorno alla risposta, et alle opposizioni fattegli dal Sig. Francesco Patricio, pertenente alla Storia del Poema Dafni, o Litiersa di Sositeo, poeta della Pleiade*, p. 2: »in tutte le sue Deche lette, e rilette da me piu volte, io non havessi trovato altro a dirle contra, se non solo quelle due opposizioni.«

della sua affermazione di non essere guidato da cattive intenzioni verso Petrić, Mazzoni nota che, se avesse voluto stuzzicarlo davvero («pungere»), avrebbe potuto additare nella *Poetica* di Petrić molti altri elementi più discutibili:

«<P>are a me di poter dire che se io havessi havvuto animo di pungere, havrei trovati que'luogi, i quali per mio giudicio sono soggetti a molte opposizioni <...>, s'io havessi havvuto animo d'opporre, havrei trovato maggio numero d'opposizioni, di quello, ch'egli habbia fatto a me nella sua risposta. E perche non si possa credere, ch'io lo dica per semplice vanto, mi sono risoluto di mostrarlo brevemente nel seguente discorso.»<sup>18</sup>

È esattamente quello che farà. Nella presentazione, cercando di confermare la correttezza della sua posizione, Mazzoni amplierà la sua critica facendo notare che Petrić, nominando due volte il poeta Sositeo in pagine separate della *Deca istoriale* – una volta come autore delle opere di *Dafni* e *Litierse*, l'altra come poeta delle Pleiadi – aveva dato l'impressione che esistessero *due* poeti di nome Sositeo.<sup>19</sup> Secondo Mazzoni, la distinzione tra i due Sositeo che Petrić traccia è del tutto fuori luogo, perché non può essere confermato storicamente che il Sositeo autore di *Dafni* o *Litierse* sia persona diversa dal poeta tragico della Pleiade. Inoltre, Mazzoni ritiene del tutto errata la distinzione operata da Petrić tra *Dafni* e *Litierse* perché si tratta di due titoli dello stesso poema in cui il pastore Dafni (Daphnis) parla o canta di Litierse. Indica poi quei luoghi controversi e discutibili in cui Petrić accenna al legame familiare tra Sositeo, Omero di Bisanzio e Mirò, obiettandogli anche di non conoscere abbastanza bene i poeti della Pleiade. Successivamente, Mazzoni descrive il suo rapporto con Petrić in tono ironico: riprendendo l'antica storia del dio Sole e della dea Luna, ovvero i gemelli Apollo, lucido e splendente, e Cinzia (epiteto della dea Artemide), caratterizzata da tenebrosità et oscurità, Mazzoni scrive: »la madre Filosofia hà frà molti altri generato il Sig. Patricio, e me: ma lui chiaro, e splendente, e me tenebroso, et oscuro« e perciò »io hò preso ardimento di contraporglimi, acciò ch'egli colla luce della sua molta dottrina, possa illustrare le tenebre dell'intelletto mio.«<sup>20</sup> Mazzoni concludeva così il suo *Discorso*, con il quale, secondo Pierantonio Serassi, »la zuffa era attaccata fieramente«,<sup>21</sup> visto che Petrić non intendeva arrendersi.

Questa volta Petrić risponde a Mazzoni con un testo più lungo, intitolato *Difesa di Francesco Patrizi; dalle cento accuse dategli dal Signor Iacopo Maz-*

<sup>18</sup> Ivi, pp. 2–3.

<sup>19</sup> Ivi, p. 3.

<sup>20</sup> Ivi, p. 40.

<sup>21</sup> Pierantonio Serassi, *La vita di Jacopo Mazzoni*, p. 83.

zoni (Ferrara, 1587). Nella parte introduttiva, Petrić riferisce della benevola e amichevole mediazione di Lionardo Salviati, amico comune suo e di Mazzoni, che aveva cercato di appianare i loro dissapori.<sup>22</sup> Spiegato chiaramente il suo intento, che consiste non in un »semplice vanto«,<sup>23</sup> ma in una difesa contro tutte quelle »vecchie« e »nuove« accuse rivoltegli da Mazzoni, Petrić scrive che non c'è un solo libro al mondo che, nonostante la dottrina, sapienza, erudizione e nobiltà dell'autore, non abbia trovato degli avversari. La ragione di ciò, spiega Petrić, non sta in una qualche possibile lacuna e difetto del libro, ma soprattutto nell'insegnamento che si cerca di comunicare, che è contrario all'opinione e all'atteggiamento della critica.

Sottolineando di non essere mai andato oltre l'argomento che intendeva trattare, Petrić struttura la sua difesa in modo sistematico, rispondendo a un totale di cento accuse ulteriormente suddivise in trentotto »nuove« e sessantadue »vecchie«. Petrić elenca le accuse di Mazzoni con numeri arabi e a ognuna fa seguire la propria difesa, contrassegnandola con numeri romani. La critica di Mazzoni, come Petrić mostra molto chiaramente, fu fin dall'inizio diretta contro la sua distinzione tra Sositeo l'autore di *Dafni* e *Litierse* e Sositeo il poeta della cosiddetta Pleiade. Ora, nella sua *Difesa* Petrić mostra molto chiaramente di aver davvero distinto due poeti di nome Sositeo:

»Tra poeti antichi sono stati 5. Orfei, 4. Musei, 3. Partenii, 3. Omeri, 3. Simonidi, 3. Cherilli, 3. Frinichi, 3. Antimachi, 2. Pisandri, 2. Eschili, 2. Carcini, 2. Cratini, 2. Sofocli, 2. Euripidi, 2. Astidamanti, 2. Platoni, 2. Timocli, 2. Eueni, 2. Ege-  
moni, e sette Dionigi, e due Nonni, e ambidue Panoplitani. Or che miracolo, od impossibile è, che sieno anco tra loro stati due Sositei? L'uno da me trovato in Ateneo senza tempo d'Olimpiadi, e registrato fra 96. oltri tali. E l'altro trovato in Suida, e nella Chiosa di Efestione, con Olimpiadi. Queste autorità e ragioni, mi mossero a fargli due. <...>«<sup>24</sup>

Alle obiezioni secondo le quali, oltre a quanto sopra, Petrić avrebbe sbagliato a indicare Atene e Siracusa rispettivamente come patria dell'uno e dell'altro Sositeo, avrebbe erroneamente scritto che Mirò era figlia di Sositeo,

<sup>22</sup> Sia Petrić sia Mazzoni scrivono della polemica e del suo oggetto nelle loro lettere a Lionardo Salviati (Firenze, 1540–1589), autore del *Trattato della poetica. Lezione prima* (1564), *Il Lasca* (1584), traduttore e commentatore della *Poetica* di Aristotele (1586) e protagonista delle polemiche tardorinascimentali su Ariosto e Tasso. Per informazioni sulla corrispondenza cfr. Francesco Patrizi, *Difesa di Francesco Patrizi; dalle cento accuse dategli dal Signor Iacopo Mazzoni* (Ferrara: appresso Vittorio Baldini, 1587), pp. 1–7 e Iacopo Mazzoni, *Discorso di Iacopo Mazzoni intorno alla risposta, et alle opposizioni fattegli dal Sig. Francesco Patricio*, p. 8.

<sup>23</sup> Francesco Patrizi, *Difesa di Francesco Patrizi; dalle cento accuse dategli dal Signor Iacopo Mazzoni*, p. 10.

<sup>24</sup> Ivi, p. 11.

e che comunque non conoscerebbe bene i poeti della Pleiade, Petrić risponde che Mazzoni non ha ben compreso l'intento principale della sua *Deca istoriale*. Essa non era stata scritta con l'intenzione di fornire un repertorio storico-lesicografico dei poeti, ma piuttosto allo scopo di illustrare lo sviluppo dei tipi e delle forme poetiche.<sup>25</sup> A molti punti delle »nuove accuse« di Mazzoni, Petrić risponde che la critica non è basata su errori reali, ma piuttosto sul frutto della pura immaginazione di Mazzoni:

»E sua pura fantasia, e non mio errore.«<sup>26</sup>

Nel contesto delle accuse di Mazzoni relative al poema *Dafni*, o *Litierse* (Petrić le chiamava »vecchie accuse«), si legge che Mazzoni avvertì Petrić dell'errore che questo aveva commesso sostenendo che Sositeo aveva scritto due diverse tragedie, *Dafni* e *Litierse*. Per quanto riguarda l'errata (secondo Mazzoni) qualificazione dell'opera di Sositeo come tragedia, Petrić cerca di sottolineare la correttezza di questo suo punto di vista con una serie di argomentazioni, sostenendo ad esempio che divinità pastorali come Pan e le Ninfe possono far parte di un tragedia ed esserne anche protagonisti. Petrić conclude la sua difesa affermando che Mazzoni non è riuscito a dimostrare le sue accuse e che, inoltre, ha mostrato scarsa conoscenza della questione di cui si occupa.

Nel suo breve testo *Ragioni delle cose dette, e d'alcune autorità citate da Iacopo Mazzoni nel Discorso della Storia del Poema Dafni, o Litiersa di Sositeo* (Cesena, 1587), Mazzoni ribadisce di essere stato guidato solo da buone intenzioni e di aver lodato Petrić sulla base di un affetto sincero. Il trattato che conclude la polemica fu scritto da Mazzoni in risposta alla difesa di Petrić intitolata *Difesa di Francesco Patrizi; dalle cento accuse dategli dal Signor Iacopo Mazzoni* (1587). Paragonate al *Discorso di Iacopo Mazzoni intorno alla risposta, et alle opposizioni fattegli dal Sig. Francesco Patricio*, nel quale le affermazioni di Petrić e le spiegazioni di Mazzoni sono illustrate in dettaglio, le *Ragioni* non hanno una forma polemica e sono piuttosto un piccolo lavoro teorico sull'argomento principale della discussione, nel corso del quale gli scritti di Petrić sono citati molto meno e solo come esempio di errata interpretazione.

L'assenza di un esplicito discorso polemico nelle *Ragioni* è forse il motivo per cui questo scritto è stato completamente e ingiustamente ignorato dai pochi studiosi della polemica – mai sufficientemente approfondita – tra Petrić e Mazzoni, ma spiega forse anche il fatto che i compilatori della bibliografia di Petrić (Pietro Donazzolo, Paola Maria Arcari, Vladimir Premec, Franjo Zenko e

<sup>25</sup> Ivi, p. 18: »non si è ricordato, ch'io non tesseva istoria di poeti, ma di poemi; <...>«.

<sup>26</sup> Ivi, p. 14.

Ljerka Schiffler) abbiano erroneamente attribuito a Petrić la paternità dell'opera citata.<sup>27</sup> Così, ad esempio, Danilo Aguzzi Barbagli, curatore dell'edizione critica della *Poetica* di Petrić, afferma che la biblioteca dell'Università di Chicago conserva un volume contenente tutti gli scritti della polemica in quest'ordine (senza citare le *Ragioni!*): *Risposta di Francesco Patrizi a due opposizioni fattegli dal Sig. Giacompo Mazzoni* (Ferrara, 1587); *Discorso di Iacopo Mazzoni intorno alla risposta et alle opposizioni fattegli dal Sig. Francesco Patricio* (Cesena, 1587); *Difesa di Francesco Patrizi dalle cento accuse dategli dal Signor Iacopo Mazzoni* (Ferrara, 1587).<sup>28</sup> Sulla polemica di Patrizi e Mazzoni si sofferma brevemente anche Pietro Donazzolo. Nella sua revisione della polemica,

<sup>27</sup> Pietro Donazzolo, «Elenco delle opere di Francesco Patrizio. Opere stampate dopo la morte dell'autore», in: Pietro Donazzolo, «Francesco Patrizio di Cherso erudito del secolo decimosesto (1529–1597)», p. 128: «*Ragioni delle cose dette e d'alcune autorità citate da Jacopo Mazzoni e discorso della storia di Dafni e Litierra di Sositeo*» (n. 290: «trovasi nel tomo VI delle opere del Tasso. Edizione di Firenze del 1724.»); Paola Maria Arcari, *Il pensiero politico di Francesco Patrizi da Cherso* (Roma: Arti grafiche Zamperini & Lorenzini, 1935), cfr. «Edizioni postume», p. 301: «FRANCESCO PATRIZIO, *Ragioni delle cose dette e d'alcune autorità citate da J. Mazzoni* apparse in T. Tasso)»; Vladimir Premec, *Franciskus Patricijus* (Beograd: Institut društvenih nauka, Odeljenje za filozofiju, 1968), cfr. «Patricijevo djelo. Bibliografija radova F. Patricija», alla p. 25: «Francesco Patrizio, *Ragioni delle cose dette e d'alcune autorità citate da J. Mazzoni*, in: T. Tasso, *Opere*, Firenze, 1724, T. VI.»; Vladimir Premec e Franjo Zenko, «Bibliografija djela Frane Petrića», in: Frane Petrić, *Nova sveopća filozofija* (Zagreb: Sveučilišna naklada Liber, 1979) scrivono: «*Ragioni delle cose dette e d'alcune autorità citate da J. Mazzoni*, in: T. Tasso, *Opere*, Firenze, 1724, T. VI.»; Ljerka Schiffler, «Djela», in: Ljerka Schiffler, *Frane Petrić / Franciskus Patricius. Od škole mišljenja do slobode mišljenja* (Zagreb: Institut za filozofiju, 1997), p. 298: «*Ragioni delle cose dette e d'alcune autorità citate da J. Mazzoni*, in: T. Tasso, *Opere*, Firenze, 1724, (t. VI)»; Ljerka Schiffler, *Frane Petrić o pjesničkom umijeću. Izabrani tekstovi* (Zagreb: Institut za filozofiju, 2007), cfr. «Bibliografija djela Frane Petrića. Tiskana», p. LXXXIX: «*Ragioni delle cose dette e d'alcune autorità citate da J. Mazzoni*, in: T. Tasso, *Opere*, Firenze, 1724, t. VI.» Si deve notare che nel 1993 sulla rivista *Studia historiae philosophiae Croaticae* 2 (1993), pp. 201–225 è stata pubblicata una bibliografia aggiornata su Petrić «Bibliography compiled by Vladimir Premec (1968) and updated by Franjo Zenko (1979), Mihaela Girardi-Karšulin (1992) and Ljerka Schiffler (1993)» dove Mazzoni è citato come autore delle *Ragioni*. Tuttavia, qualche anno dopo, nel 1997 e nel 2007, nell'elenco della bibliografia di Petrić in appendice ai suoi libri, Ljerka Schiffler attribuisce erroneamente a Petrić il suddetto testo. Nell'ambito della sua ricerca sulle biografie croate su Petrić, Davor Balić ne ha evidenziato gli errori e le omissioni nell'indicare i luoghi, gli anni e le pagine dell'edizione. La prima bibliografia su Petrić pubblicata da Vladimir Premec nel 1968 (e sulla quale si basano anche le successive biografie croate sul filosofo di Cherso) è «ricca di dati incompleti e errati» che «devono alle biografie di Donazzolo e Paola Arcari». Davor Balić, «Hrvatske bibliografije o Petriću», *Cris: časopis Povijesnog društva Križevci* 10/1 (2008), p. 150.

<sup>28</sup> Vedi nota critica di D. Aguzzia Barbagli in: Francesco Patrizio di Cherso, *Della poetica*, ed. crit. a cura di D. Aguzzi Barbagli, vol. III (Firenze: Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento, 1971), DDU, p. 143, nota non paginata.

Donazzolo cita solo due scritti di Petrić: *Risposta di Francesco Patrici a due opposizioni fattegli dal Sig. Giacomo Mazzoni* e *Difesa di Francesco Patrici dalle accuse dategli dal Sig. Jacopo Mazzoni*. Pur non elencando tutti i titoli, dalla presentazione di Donazzolo si deduce che Mazzoni ha inviato un'altra risposta a Petrić. Si tratta certamente delle *Ragioni delle cose dette, e d'alcune autorità citate da Iacopo Mazzoni nel Discorso della Storia del Poema Dafni, o Litièrsa di Sositeo* (Cesena, 1587) che, come già evidenziato, nel suo elenco Donazzolo ha attribuito erroneamente a Petrić.<sup>29</sup>

Mazzoni apre le sue *Ragioni* con la seguente frase:

»Non potreste credere, cortesissimi Lettori, con quanto mio dispiacere io ritorni di nuovo a quistionare sopra il Poema Dafni, o Litièrsa di Sositeo. Certo io posso dire di non haver fatta a miei giorni cosa mai meno volontieri, conoscendo chiaramente con quanta poca utilità del mondo, e con quante risa de gli huomini di questo secolo, io sia per ispendere il tempo in così fatte ciancie.«<sup>30</sup>

Dopo aver letto velocemente la risposta di Petrić (*Difesa di Francesco Patrici; dalle cento accuse*) appena pubblicata, Mazzoni si è subito accorto che Petrić aveva interpretato male le sue intenzioni:

»La prima fù il vedere, ch'egli contra ogni mia intentione, e contra il vero sentimento delle parole mie, haveva interpretato in cattivo senso quasi tutto quello, ch'io stimai haver detto in lode sua. Et in questo chiamo in testimonio Idio ottimo conoscitore de'segreti de i cuori, ch'io fui molto lontano da quella mala intentione, ch'egli (ne sò come) ha voluta cavare dalle mie parole: <...>«.<sup>31</sup>

Ora è trascinato di nuovo in una discussione su una materia inutile:

»Adunque, se bene di nuovo ritorno a tenzonare sopra soggetto inutile, <...>«.<sup>32</sup>

Le *Ragioni* – testo nel quale, come precisa nel suo discorso ai lettori, Mazzoni riprende nuovamente e con grande rammarico la discussione su Sositeo e sul suo poema – sono suddivise in dieci brevi capitoli in cui Mazzoni si occupa di Mirò, Sositeo, dei poeti della Pleiade, del doppio titolo, del soggetto del poema

<sup>29</sup> Cfr. Pietro Donazzolo, »Francesco Patrizio di Cherso erudito del secolo decimosesto (1529–1597)«, pp. 33–34 e Pietro Donazzolo, »Elenco delle opere di Francesco Patrizio. Opere stampate dopo la morte dell'autore«, in: Pietro Donazzolo, »Francesco Patrizio di Cherso erudito del secolo decimosesto (1529–1597)«, p. 128.

<sup>30</sup> Iacopo Mazzoni, »A'lettori«, in: Iacopo Mazzoni, *Ragioni delle cose dette, e d'alcune autorità citate da Iacopo Mazzoni nel Discorso della Storia del poema Dafni, o Litièrsa di Sositeo* (Cesena: per Bartolomeo Raverii, 1587), f. a2r.

<sup>31</sup> Ibid.

<sup>32</sup> Ivi, f. a2v.

*Dafni* o *Litierse*, di Dafnis e di Litierse, del verso giambico e della pastorale, dell'idillio e dell'ecloga, concludendo con la correzione di tre citazioni errate di Petrić attribuite a Mazzoni. Sebbene affronti un argomento già ampiamente trattato sia da parte sua sia da parte di Petrić, Mazzoni cerca lo stesso di «arricchire questa povera materia» con nuovi concetti e dottrina.<sup>33</sup> Nel testo emergono infatti alcune accorte osservazioni e prese di posizione particolarmente interessanti. Per esempio, parlando di Sositeo e rivolgendosi a Petrić, Mazzoni scrive che è lecito dire che ci furono due Sositei, ma la storia si occupa di ciò che è realmente e non di ciò che può essere. Mazzoni non contesta l'affermazione di Petrić secondo cui una tragedia può contenere elementi pastorali, ma osserva che se *tutta* un'opera è basata su personaggi pastorali allora si tratta di un'opera (in questo caso, *Dafni*, o *Litierse*) non tragica, ma pastorale. Sostenendo la tesi secondo cui la poesia pastorale è il tipo più antico di poesia, Mazzoni si oppone a coloro che, come Plutarco e Plinio, ritengono che Zoroastro abbia scritto di cose più antiche della guerra di Troia.<sup>34</sup> All'interno del suddetto argomento, Mazzoni trae la seguente conclusione: dato che Mosè – che secondo Mazzoni fu pastore – e sua sorella Maria composero diverse poesie, allora la prima e più antica forma di poesia si trova nei pastori.<sup>35</sup>

Mi pare difficile che il motivo per cui Petrić non sia più tornato sul tema già elaborato di Sositeo sia quello citato da Pietro Donazzolo nel suo studio sul filosofo di Cherso. Donazzolo infatti – che mostra scarsa simpatia per Petrić nel contesto della polemica con Mazzoni – ritiene che Petrić, dopo che Mazzoni si era rivolto ai lettori nella parte introduttiva delle sue *Ragioni*, lamentandosi di aver perso tempo inutilmente su parole incomprensibili provocando solo le risate dei suoi contemporanei, si sia alla fine reso conto di aver fatto un errore storiografico e abbia scelto di tacere.<sup>36</sup>

La possibilità che Petrić si sia reso conto del proprio errore non va categoricamente respinta, dato che sia i lessici rilevanti sia i repertori di scrittori e opere dell'antichità registrano l'esistenza di un solo Sositeo, poeta tragico greco della Pleiade e autore di un poema dal titolo *Dafni* o *Litierse*.<sup>37</sup> La spie-

<sup>33</sup> Ibid.

<sup>34</sup> Ivi, p. 46.

<sup>35</sup> Ibid: «Mose e sua sorella Maria composero alcuni cantici in versi Essametri, et Elegi. Resta, che proviamo, che Mose fosse pastore, perche in questo modo troveremo la poesia trà pastori, prima ch'in Zoroastro.»; ivi, p. 47: «Concludiamo dunque, che tra pastori si ritrovò prima la poesia, che in Zoroastro.»

<sup>36</sup> Pietro Donazzolo, «Francesco Patrizio di Cherso erudito del secolo decimosesto (1529–1597)», p. 34: «Capi il Patrizio l'error suo e si tacque.»

<sup>37</sup> Cfr., per esempio, Albin Lesky, *A History of Greek Literature*, trans. by J. Willis, C. de Heer (New York: Thomas Y. Crowell Company, 1966), p. 744; *Leksikon antičkih autora*, ed. Dubravko

gazione, tuttavia, va ricercata anche nella convinzione di Petrić di aver, da parte sua, sufficientemente spiegato e argomentato in che cosa consistono e da cosa derivano, a suo avviso, gli errori infondati attribuitigli da Mazzoni. Inoltre, è molto probabile che la ragione del suo silenzio risieda anche nel suo impegno connesso alla stampa del libro *Philosophiae de rerum natura libri II priores, alter de spacio phisico, alter de spacio mathematico* (Ferrara, 1587).

Quanto Petrić ha scritto in sole due pagine della sua *Deca istoriale* e che Mazzoni ha rivisto criticamente nella sua opera teorica diventerà oggetto di un dibattito tardorinascimentale confermato non solo dagli scritti pubblicati dai suoi protagonisti, ma anche dalla corrispondenza di entrambi con Lionardo Salviati. Sia Petrić sia Mazzoni hanno sviluppato ed elaborato in dettaglio le loro opinioni su Sositeo e il suo lavoro all'interno di un quadro di mutuo confronto. Sebbene, come scrive lo stesso Mazzoni, l'oggetto della loro polemica sia inutile e futile, la discussione stessa fornisce uno spaccato prezioso e istruttivo del modo in cui vengono analizzati e contrastati le argomentazioni. Entrambi, spinti dal desiderio di provare la correttezza delle proprie convinzioni e posizioni, mostrano allo stesso tempo una tendenza molto chiara a presentarsi come pensatori assai perspicaci. Nella loro disputa su una questione di storia letteraria greca non bisogna cercare implicazioni più profonde: rimproverato da Mazzoni per due errori commessi nella sua *Deca istoriale*, Petrić, uomo dal temperamento irritabile<sup>38</sup> e sensibile,<sup>39</sup> convinto della correttezza delle sue annotazioni su Sositeo, cercò di difendersi dalle osservazioni che Mazzoni gli aveva indirizzato nella *Difesa della Commedia di Dante*, un'opera che riscosse grande successo ed ebbe molte recensioni positive. La pronta risposta di Petrić sotto forma di uno scritto polemico intitolato *Risposta*, fu vissuta da Mazzoni con un certo disagio perché proveniente dal «suo molto amico»,<sup>40</sup> «uno de' maggiori letterati, che allora fossero in Italia».<sup>41</sup> La discussione crebbe e suscitò interesse negli ambienti intellettuali italiani nel corso del 1587, non tanto per il suo contenuto quanto soprattutto per i suoi protagonisti: Petrić e Mazzoni, due personaggi estremamente importanti, membri dell'insigne *Accademia della Crusca*, pen-

Škiljan (Zagreb: Latina & Graeca; Matica hrvatska, 1996), p. 544. Anche Serassi pensava che Petrić avesse torto. Cfr. Pierantonio Serassi, *La vita di Jacopo Mazzoni*, p. 83.

<sup>38</sup> Cfr. Pietro Donazzolo, «Francesco Patrizio di Cherso erudito del secolo decimosesto (1529–1597)», p. 34.

<sup>39</sup> Cfr. Pierantonio Serassi, *La vita di Jacopo Mazzoni*, p. 80.

<sup>40</sup> Ivi, p. 78. Lina Bolzoni sottolinea invece che c'era ostilità tra Petrić e Mazzoni. Dopo la morte di Petrić nel 1597, il suo successore alla Sapienza «sarà il suo antico nemico Iacopo Mazzoni, <...>». Vedi: Lina Bolzoni, *L'universo dei poemi possibili. Studi su Francesco Patrizi da Cherso*, p. 190.

<sup>41</sup> Pierantonio Serassi, *La vita di Jacopo Mazzoni*, p. 78.

satori eccezionali di invidiabile ampiezza di dottrina e capaci di competere tra di loro in saggezza.<sup>42</sup> La tesi di Purnell secondo la quale »nonostante la ferocia dimostrata da entrambi« nella polemica, Petrić e Mazzoni »hanno mantenuto rapporti amichevoli«<sup>43</sup> è difficile da sostenere. I toni iniziali della polemica, in cui entrambi si elogiano a vicenda ed esprimono rispetto, si intensificano e diventano sempre più accesi, persino »violenti«,<sup>44</sup> come si vede particolarmente nella *Difesa*, dove Petrić argomenta in modo ancora più aspro, non cedendo mai terreno nella difesa della propria posizione. A ciò va aggiunto il fatto che alcuni elementi della teoria poetica di Mazzoni saranno oggetto della critica di Petrić in parti della sua *Poetica* allora inedite, più precisamente nella *Deca ammirabile* (1587) e nella *Deca plastica* (1587), alla cui redazione, dunque, Petrić stava lavorando al tempo in cui polemizzava con Mazzoni.

## Pjesnik koji je živio dvaput O razlozima jedne književne polemike između Petrića i Mazzonija

### Sažetak

Godinu dana nakon Petrićeva objavljivanja *La deca istoriale* i *La deca disputata* opsežne *Della poetica* (1586), Iacopo Mazzoni objelodanjuje prvi dio svog zapaženog djela *Della difesa della Comedia di Dante. Distinta in sette libri* (Cesena, 1587). U dvadesetom poglavlju treće knjige svoje apologije Dantea Mazzoni iznosi svoje objeckije na Petrićeve zapise iz *La deca istoriale* o Sositeju (3. st. pr. n. e.), grčkom tragičkom pjesniku Plejade, čime ulazi u polemiku s creskim filozofom. Tada poznatu, a danas, nažalost još uvijek tek marginalno sagledanu polemiku, ne zbog samog predmeta, već zbog protagonista rasprave, čini ukupno četiri spisa: 1. *Risposta di Francesco Patrizi; a due opposizioni fattegli dal Sig. Giacompo Mazzoni* (Ferrara, 1587); 2. *Discorso di Iacopo Mazzoni intorno alla risposta, et alle opposizioni fattegli dal Sig. Francesco Patricio, pertenente alla Storia del Poema Dafni, o Litiersa di Sositeo, poeta della Pleiade* (Cesena, 1587); 3. *Difesa di Francesco Patrizi; dalle cento accuse dategli dal Signor Iacopo Mazzoni* (Ferrara, 1587); 4. *Ragioni delle cose dette, e d'alcune autorità citate da Iacopo Mazzoni nel Discorso della Storia del poema Dafni, o Li-*

<sup>42</sup> Ivi, p. 84.

<sup>43</sup> Frederick Jr. Purnell, *Jacopo Mazzoni and his comparison of Plato and Aristotle*, pp. 20–21.

<sup>44</sup> Lina Bolzoni, *L'universo dei poemi possibili. Studi su Francesco Patrizi da Cherso*, p. 107: »La polemica continua, e cresce su se stessa; il tono si fa violento e si moltiplica il numero delle accuse e controaccuse: <...>«. Vedi anche P. Serassi, *La vita di Jacopo Mazzoni*, p. 83: »In somma, la zuffa era attaccata fieramente, <...>«.

*tiersa di Sositeo* (Cesena, 1587). Autorstvo posljednjeg spisa iz polemike (*Ragioni*) određeni su sastavljači Petrićeve bibliografije pogrešno pripisali Petriću. Iako je, kako sam Mazzoni piše, predmet njegove polemike s Petrićem besmislen, sama polemika daje koristan uvid u način polemičkog razlaganja, obrazlaganja i oponiranja u okviru kojih obojica pokazuju ujedno i tendenciju predstavljanja samih sebe kao oštroumnih mislilaca. Osim toga, polemika između Petrića i Mazzonija pruža i dobru sliku reakcija suvremenika koje su uslijedile nakon objavljivanja Cresaninova prvog, historijskog dijela *Della poetica*.

*Ključne riječi:* Frane Petrić, Iacopo Mazzoni, *Della poetica*, *La deca istoriale*, Sositej, književna polemika